



*Uniti nella fedeltà
e nella diversità*

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

IL PORTAVOCE

Comunicato stampa

3 novembre 2008

Il Portavoce del CMI al Gran Cancelliere (I)

Eccellenza,

ricevo la sua lettera del 22 c.m. in data odierna.

A tal proposito, osservo che:

- il comunicato di cui mi parla riprende, in massima parte, il testo d'un documento del Centro Studi del Coordinamento Monarchico Italiano (CMI), redatto e divulgato ormai più di due anni fa, quando Portavoce del CMI era Alberto Claut (che se non erro accompagnerà il Gran Maestro a Padova nei prossimi giorni);
- non solo questo documento, parte di uno studio dedicato agli Ordini Cavallereschi e Dinastici, non è mai stato contestato né confutato da alcuno, anche perché si basa su fatti incontrovertibili, ma in gran parte è stato pubblicato anche da Opinioni Nuove, organo del MMI (il cui Segretario Nazionale è Alberto Claut);
- mesi dopo la divulgazione del testo in questione, Alberto Claut fu insignito del grado di Commendatore nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. Un conferimento *motu proprio*, motivato dall'allora Gran Cancelliere (il Principe Ereditario, ora Presidente del Consiglio dell'Ordine) nella relativa lettera patente con l'apprezzamento per il lavoro svolto fino a quel momento dal neo promosso. Lavoro che evidentemente includeva anche il documento di cui si tratta.

Non è dunque ovviamente possibile che, ora, lo stesso testo venga considerato diversamente.

- Ne deriva necessariamente che le conclusioni tratte da quel documento, sintetizzate nella parte finale del comunicato del CMI del 8 c.m., non possano, parimenti, essere giudicate negativamente in alcun modo. Sia perché sono perfettamente coerenti con i fatti che tutti ben conosciamo sia, soprattutto, perché sono dettate dal desiderio di veder finalmente restaurato appieno il prestigio e la serietà degli Ordini di Casa Savoia, illustri per lignaggio e tradizione ma purtroppo vessati, specialmente negli ultimi anni, da decisioni certamente non all'altezza della loro storia. Una convinzione, questa, che ben sappiamo essere condivisa da un grande numero di insigniti e da personalità che non hanno voluto entrare a farne parte, dopo certi conferimenti.
- Il fatto stesso che un comunicato stampa che esorta a non rinnovare la quota associativa ad un sodalizio privato che nulla ha a che fare, in termini di diritto, con gli Ordini sabaudi (e del quale gli insigniti non hanno chiesto di far parte) abbia scatenato un tal provvedimento nei miei confronti, comunicatomi dal Gran Cancelliere degli stessi Ordini, dimostra, di per sé, la bontà e la veridicità delle mie affermazioni e di quelle del Centro Studi del CMI, nonché l'illegittimità del provvedimento preso nei miei confronti.
- Nella lettera che mi indirizza non è stato rispettato in alcun modo il diritto alla difesa. Diritto non solo previsto da tutte le norme giuridiche europee ed italiane ma, ciò che più conta, da sempre contemplato e rispet-

tato da tutti i Sovrani sabaudi e dagli statuti degli Ordini dinastici di Casa Savoia. Questa violazione di un diritto fondamentale è sufficiente di per sé a rendere del tutto nullo ed inefficace il provvedimento di “cassazione” al quale ella accenna.

- Il fatto che nella sua lettera non si faccia alcun accenno alle norme in virtù delle quali sarebbe stato preso quel provvedimento né all'autorità che lo avrebbe deciso, ne dimostra ulteriormente la totale illegittimità ed infondatezza.

- Mai, nel corso del mio lungo impegno gratuito e disinteressato a favore della Dinastia sabauda, ho tradito i principi fondanti della Monarchia, mantenendomi fedele al legittimo Capo di Casa Savoia anche nei frangenti più drammatici. Diversamente da molti altri, ondivaghi ed ambigui, se non addirittura disonesti o fatui, che ancora risultano pacificamente insigniti negli Ordini Dinastici di Casa Savoia.

Anche per questi motivi, respingo recisamente il provvedimento che mi notifica e rifiuto di restituire diplomi o decorazioni, avvertendo che mi riservo il diritto d'indossare le insegne conferitemi se e quando la Tradizione lo consente e lo riterrò opportuno, conformemente alle norme di legge in vigore in Italia ed all'estero.

Cordialmente,



Eugenio Armando Dondero